

STRATEGIE MEDIATE DA ELF PER LA PROMOZIONE DELLA DIETA MEDITERRANEA COME PRODOTTO DI LUSSO TRA TURISTI E MIGRANTI

MARIA GRAZIA GUIDO
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Abstract – This chapter introduces an original cognitive-pragmatic model that integrates Experiential Linguistics and Experiential Place Marketing approaches applied to the ‘emotional promotion’ of Responsible Tourism – a form of tourism aiming at advertising the tourists’ intercultural and human experience in socio-cultural situations normally perceived as problematic – such as the promotion of holiday destinations affected by migrants’ arrivals. The case study illustrated in this chapter is aimed at the exploration of different schemata regarding the socio-culturally marked food norms which come into contact and often in conflict in the course of the ELF-mediated communication between tourists and migrants who reside in the same seaside resorts. The objective of the research is to promote a Responsible Tourism that also includes eating habits aimed at the achievement of physical health and spiritual wellbeing. In an intercultural context like the one that underpins the case study, the dietary precepts existing in the various societies often account for a hybridization of specialized discourses: from the expected gastronomic discourse to the scientific-medical one, up to the religious and legal discourses. More specifically, the hybridization between the gastronomic and religious discourses is typical of many cultures tourists and migrants hosted by the seaside resorts belong to, informing their respective social and legal systems. In the case study under analysis, a sample of subjects with different linguacultural and ethnic backgrounds was selected (i.e., a male Chinese tourist, a female Israeli tourist and a male Nigerian migrant). These subjects were asked to share their food schemata, involving the Chinese cuisine and medicine as well as Jewish and Islamic dietary norms, in order to apply them to the creation of promotional slogans to advertise on a special website the Mediterranean Diet as a luxury product recommended by the restaurants of the seaside resorts that tourists and migrants were staying at. These participants were asked to read a popularized text on Nutrigenomics (i.e., the branch of genomic research affirming that the degree to which diet influences the balance between health and disease depends on an individual’s genetic makeup or ‘ethnic genotype’ determining their ‘race’). The text was also integrated with another one regarding the health benefits of the Mediterranean Diet. The goal was twofold: on the one hand, to associate a food tradition like the Mediterranean one, normally regarded as ‘humble cuisine’, to the well-known legal-religious and medical norms of other cultures and, on the other hand, to raise the prestige of the Mediterranean Diet contextualizing it in an advanced scientific domain like that of Nutrigenomics. Both goals aim at the re-evaluation of the Mediterranean diet as a luxury product to be promoted in the context of a Responsible Tourism that associates luxury with the psycho-physical wellbeing of the

individual as well as that of the community as a whole. Through the ‘Think-aloud technique’, the participants’ schemata were explored as they were interpreting this text on the basis of which they were then expected to create their advertising slogans for the promotion of the Mediterranean Diet.

Keywords: English as a Lingua Franca; Responsible Tourism; luxury marketing; intercultural communication; Think-aloud technique.

1. Contesto della ricerca

Questo capitolo introduce un caso di studio finalizzato all’ esplorazione dell’ esperienza emotiva che i turisti internazionali sviluppano nei confronti di località balneari pugliesi la cui posizione geografica sulle coste meridionali del Mediterraneo le ha da sempre configurate come luoghi di ospitalità e di ibridazione di lingue e culture. In particolare, è stata compiuta un’ indagine sugli effetti delle emozioni sulla percezione della vacanza come esperienza di crescita personale e culturale che rientra in un nuovo concetto di lusso risemantizzato come riscoperta di valori e comportamenti che arricchiscono l’ individuo a livello psico-fisico e spirituale, integrandolo con la comunità di accoglienza. La ricerca si fonda su un modello pragmatico-cognitivo originale che integra la Linguistica Esperienziale (Sweetser 1990; Langacker 1991; Lakoff, Johnson 1999) con il Marketing Territoriale Esperienziale (Jani, Han 2013; Prayag *et al.* 2013) applicato alla ‘promozione emotiva’ del Turismo Responsabile (Roseman 2001; Hosany, Prayag 2011; Ma *et al.* 2013; Lin *et al.* 2014) – una forma di turismo finalizzato a pubblicizzare l’ esperienza interculturale e umana del turista in situazioni socio-culturali normalmente percepite come problematiche¹ – come la promozione di luoghi di vacanza compromessi dall’ arrivo di migranti.² Dal corpus di dati etnografici raccolti per questa ricerca nel corso di uno studio pilota su incontri tra turisti e migranti o richiedenti asilo – entrambi i gruppi ospitati nelle località balneari – si è osservato come i malintesi tra di loro non siano solo dovuti a differenze tra le strutture sintattiche, semantiche e pragmatiche delle proprie rispettive lingue native trasferite nelle relative variazioni di inglese ‘lingua franca’ in contatto (Guido 2008, 2012). Infatti, i malintesi

¹ La definizione di “Turismo Responsabile”, come forma di turismo sostenibile il cui obiettivo è “creare luoghi migliori dove far vivere la gente e da far visitare dalla gente”, è stata introdotta nel corso del Summit sullo Sviluppo Sostenibile tenutosi a Cape Town nel 2002 e nel 2007 è stata adottata dal World Travel Market (<http://responsibletourismpartnership.org/>).

² Ciò è in accordo con i principi del Turismo Responsabile che lo definiscono come “il tentativo di rendere il turismo un’ esperienza sociale inclusiva e di assicurare che sia accessibile a tutti, in particolare alle comunità ed agli individui vulnerabili e svantaggiati” così da “fornire contributi positivi alla conservazione dei beni culturali e naturali e preservare la diversità nel mondo.” (<http://responsibletourismpartnership.org/>).

sono anche dovuti ai diversi ‘schemi mentali esperienziali’, che configurano a livello cognitivo la conoscenza socio-semiotica condivisa dalle rispettive comunità linguistiche primarie/native dei partecipanti all’interazione (Carrell 1983). Questa osservazione invero amplia il concetto di ELF come differenziazione delle variazioni linguistico-culturali dell’inglese usate da parlanti non nativi, per ricomprendere anche i loro diversi schemi mentali, trasferiti nei propri usi di ELF e che spesso ostacolano la comunicazione. Nel caso in discussione in questo capitolo, si tratta dei diversi schemi mentali relativi alle norme sull’alimentazione socio-culturalmente marcate che entrano in contatto e spesso in conflitto nel corso della comunicazione attraverso ELF tra turisti e migranti che soggiornano nelle stesse località balneari. Obiettivo della ricerca è quello di promuovere un Turismo Responsabile che include anche abitudini alimentari mirate al raggiungimento della salute fisica e del benessere spirituale. In un contesto interculturale come quello che sottende il caso di studio illustrato in questo capitolo, i precetti alimentari vigenti nelle diverse società spesso prevedono una ibridazione di discorsi specialistici: dall’ovvio discorso gastronomico a quello medico-scientifico, fino al religioso e al legale. In particolare, l’ibridazione tra discorso gastronomico e religioso è tipico di molte culture di appartenenza sia dei turisti che dei migranti ospiti delle località balneari e ne impronta i relativi sistemi sociali e legali. Nel caso di studio in analisi, è stato selezionato un campione di soggetti con differenti background linguistici, etnici e culturali (un turista cinese, una turista israeliana ed un migrante nigeriano) ai quali è stato richiesto di condividere i propri schemi mentali sull’alimentazione (*food schemata*), che coinvolgono tanto la cucina e la medicina cinese, quanto le normative ebraiche ed islamiche sull’alimentazione, per poi applicarli alla creazione di slogan promozionali per pubblicizzare su un apposito sito *web* la Dieta Mediterranea come prodotto di lusso raccomandato dai ristoranti delle località balneari di soggiorno dei turisti e migranti. A questi partecipanti al caso di studio è stato quindi provocatoriamente proposta la lettura di un testo scientifico divulgativo sulla Nutrigenomica³ (la branca della ricerca sul genoma umano secondo cui il grado di influenza della dieta sull’equilibrio tra salute e malattia è in stretta relazione con il ‘genotipo etnico’ che determina la ‘razza’ di ciascun individuo) al quale è stato integrato un testo sulle proprietà salutari della dieta mediterranea.⁴ L’obiettivo è stato duplice: da un lato associare una tradizione alimentare come quella mediterranea, normalmente considerata

³ “Eat right for your genotype”, by Bruce Grierson, *The Guardian*, www.guardian.co.uk/life/feature/story/0,13026,955706,00.html.

⁴ “Adopt a Mediterranean diet now for better health later”, by Heidi Godman, *Harvard Health Publications, Harvard Medical School*, <http://www.health.harvard.edu/blog/adopt-a-mediterranean-diet-now-for-better-health-later-201311066846>.

‘cucina povera’, ai noti precetti religioso-legali e medici di altre culture e, dall’altro, ‘nobilitare’ la Dieta Mediterranea contestualizzandola in un ambito scientifico all’avanguardia come quello della Nutrigenomica. Entrambi gli obiettivi hanno mirato alla rivalutazione della cucina mediterranea come prodotto di lusso da promuovere nel contesto di un Turismo Responsabile che associa il lusso al benessere psico-fisico dell’individuo e della comunità nel suo complesso. Attraverso la tecnica del ‘pensiero ad alta voce’ sono stati quindi esplorati gli schemi mentali dei partecipanti mentre interpretavano questo testo sulla base del quale avrebbero poi creato gli slogan pubblicitari per la promozione della Dieta Mediterranea.

2. Presupposti teorici

Le norme retoriche dei registri specialistici divulgativi sono specificamente elaborate per rendere il contenuto proposizionale e l’intento illocutorio del discorso scientifico accessibile a riceventi non specialisti. Per indagare sul grado di accessibilità del testo scientifico sulla Nutrigenomica correlato alla dieta mediterranea, nonché sulla sua accettabilità da parte di riceventi con schemi mentali linguistico-culturali differenti, sono state esplorate le strategie interpretative che i partecipanti al caso di studio mettevano in atto facendo affidamento sul proprio retroterra di conoscenze e di schemi mentali socio-culturali ed esperienziali mentre (a) reagivano agli effetti perlocutori che il testo produceva su di loro e (b) condensavano la propria interpretazione nella nuova forza illocutoria dello slogan pubblicitario. Così facendo, i partecipanti realizzavano i tipici processi attraverso cui una lingua franca (l’inglese, nel caso specifico) favorisce l’autenticazione discorsiva, l’accessibilità cognitiva e l’accettabilità socio-esperienziale secondo differenti parametri culturali.

Infatti, scopo primario di un testo scientifico-divulgativo (cfr. Shinn, Whitley 1985) è quello di ‘facilitare la leggibilità’ rendendo il contenuto specialistico accessibile agli schemi esperienziali, cognitivi e comunicativi, familiari ai riceventi non specialisti (Carrell 1981). Widdowson (1984) sostiene che l’‘accessibilità’ può essere raggiunta quando il produttore del testo riesce a far convergere i diversi schemi mentali di conoscenza, esperienza e riferimento dei riceventi in un’interpretazione partecipata attraverso la negoziazione, creando così le condizioni per una ‘accettabilità’ discorsiva condivisa. Le strategie discorsive di accessibilità ed accettabilità possono dunque coinvolgere specifici processi di riformulazione adattati ad un particolare ricevente. Opportunamente Gotti (1996, pp. 220-221) associa la divulgazione alla tecnica stilistica della parafrasi poiché implica una ‘riformulazione’ dell’argomento scientifico secondo parametri di registro che deviano da quelli stabiliti dalle convenzioni di genere della relativa disciplina.

L'ipotesi avanzata in questo studio è che, nonostante i processi di riformulazione di un testo specialistico messi in atto nella mente dei riceventi, possono comunque sorgere malintesi pragmatici quando il ricevente non ha familiarità con le forme e contenuti specialistici del testo scientifico. In questo caso, opererà una riformulazione intra-linguistica del testo avanzando e confermando previsioni sulla nuova conoscenza veicolata dal testo principalmente inferendo elementi di *default* dai suoi stessi schemi socio-culturali (cfr. Carrell, Wallace 1983). Ciò è particolarmente evidente quando i riceventi di culture diverse mettono in azione differenti sistemi di conoscenza pregressa nel processo di comprensione (Steffensen, Joag-Dev 1984, p. 48), attivando così processi di 'transfer interculturale' mentre interpretano connotazioni e presupposizioni implicite nel testo scientifico divulgativo. In questi casi, i riceventi possono fornire un'interpretazione coerente con il testo che non è comunque quella intesa dal produttore del testo (cfr. Blum-Kulka 1986; Wilson, Anderson 1986). Gli effetti dei malintesi sono particolarmente evidenti nelle deviazioni specificamente culturali dalle massime di cooperazione di Grice (1975), che spesso implicano l'integrazione di ulteriori informazioni nel processo interpretativo mirate a facilitare le inferenze che i riceventi mettono in atto per poter comprendere le implicature intese dal produttore del testo.

Difatti, il testo scientifico-divulgativo sulla Nutrigenomica selezionato per il caso di studio in analisi è caratterizzato da una possibile non coincidenza tra l'intenzionalità del produttore e l'accettabilità dei riceventi, nonché da un possibile insuccesso comunicativo dovuto ad un'anomala testualizzazione dell'informatività (cfr. de Beaugrande, Dressler 1981) costruita su deviazioni socio-culturalmente marcate dal sistema convenzionale di tematizzazione (Halliday 1994) che segnala significati illocutori soggettivi, come evidente nella seguente struttura ipotattica complessa attraverso cui il produttore del testo presuppone che "il tipo di l'alimentazione occidentale è nociva per la salute" ("western-type food is unhealthy"):

“*[Tema]* Certain populations have variants that, *[Rema 1]* when presented with western-type of food, *[Rema 2]* which is usually fatty and overprocessed and high in calories, *[Rema 3]* pushes them toward disease.”

Infine, un testo scientifico-divulgativo può essere testualizzato attraverso atti linguistici che possono contenere implicature indirette e soggettive del produttore, non facilmente comprensibili ai riceventi con schemi mentali socio-culturali e codici pragmalinguistici differenti, causando così la possibile non convergenza tra intenzionalità ed interpretazione, illocuzione e perlocuzione.

3. Metodo di ricerca

Il caso di studio riportato in questo capitolo ha visto la partecipazione di tre soggetti etnicamente differenti selezionati come rappresentativi di comunità con schemi mentali ‘ad alto contesto’ (*high-context schemata*) (Hall 1990) – cioè con forti valori socio-culturali. I tre partecipanti sono: (a) un uomo cinese, turista di Hong Kong, identificato come P1, parlante nativo di cantonese che utilizza il mandarino come seconda lingua e una variazione di inglese come lingua franca; (b) un migrante nigeriano, identificato come P2, parlante nativo di hausa che utilizza l’inglese nigeriano e l’inglese pidgin nigeriano come seconde lingue nativizzate in Nigeria ma in Italia percepite come variazioni di ELF; e (c) una turista israeliana, identificata come P3, parlante nativa di ebraico che utilizza correntemente una variazione di inglese con caratteristiche tipiche della varietà cosiddetta standard.

Un’analisi di protocollo (*protocol analysis*) (Ericsson, Simon 1984) è stata adottata per indagare da un lato i processi interpretativi dei tre partecipanti attivati nel momento in cui esaminavano questo testo sequenza per sequenza. I dati sulle interpretazioni sono stati raccolti attraverso la tecnica del “pensiero ad alta voce” (*Think-aloud technique*) (Faerch, Kasper 1987) che consiste nel registrare la verbalizzazione da parte dei partecipanti, attraverso le rispettive variazioni di ELF, degli effetti perlocutori che il testo produce su di loro mentre lo leggono per la prima volta.⁵ L’analisi, in questa fase, si concentra sui seguenti processi attivati dai tre partecipanti al caso di studio: (a) ‘processi di tipo *bottom up*’, basati sui significati che i partecipanti derivano dal testo in esame facendo riferimento al presupposto che il testo è stato costruito in base a norme specialistiche che regolano una particolare tipologia testuale e di genere condivise con il produttore del testo; (b) ‘processi di tipo *top-down*’, basati sugli schemi mentali socio-culturali dei partecipanti attivati non appena incontrano nel testo inattese deviazioni dalle norme testuali e di genere; e (c) ‘strategie cognitive interattive’ di due tipi: ‘a cascata’ (*cascaded*), incentrata sulla ricostruzione di un significato incompleto derivato da precedenti sequenze del testo già analizzate, e ‘cicli di retroazione’ (*feedback loops*) basati su revisioni di precedenti interpretazioni (cfr. Bell 1991, p. 220).

D’altro lato, l’analisi è incentrata sul processo di interpretazione dei partecipanti volto alla creazione di uno slogan pubblicitario sulla Dieta Mediterranea e questo implica un ‘transfer interculturale’ che riguarda in modo specifico l’identificazione (*I*) della forza illocutoria che il produttore del testo

⁵ Per le trascrizioni dei “think-aloud protocols” sono stati utilizzati i seguenti simboli (Edwards 1997): sottolineatura → enfasi; ° ° → parlato a bassa voce; (.) → micropausa; (...) → pausa; :: → suono vocalico prolungato; hhh → espirazione; .hhh → inspirazione; > < → ritmo accelerato del parlato.

ha probabilmente inteso conferire al contenuto proposizionale del testo in esame; (2) gli effetti perlocutori del testo sui partecipanti e (3) la nuova forza illocutoria dello slogan (basata sugli effetti perlocutori) che ciascun partecipante codifica nello slogan che crea. La seguente analisi di protocollo è incentrata solo su alcune sequenze della sezione centrale del testo (quella che delinea il ‘problema’), poiché sono particolarmente rappresentative dei processi di ‘transfer interculturale’ attivati dai tre partecipanti al caso di studio.

4. Analisi di protocollo

4.1. Sequenza 1

La sequenza 1 della sezione ‘Problema’ nel testo in esame è rappresentata da un solo periodo che contiene la frase “some say” che proietta in modo retroattivo una locuzione contenente un processo relazionale di tipo intensivo e attributivo (cfr. Halliday 1994):

Sequenza 1: Diet *is* a big factor in chronic disease, responsible, *some say*, for a third of most types of cancer.⁶

La frase “some say” (“alcuni dicono”) è caratterizzata da indeterminatezza nell’indicazione degli Attori che hanno eseguito gli esperimenti sul genoma – una caratteristica del discorso scientifico che tende a sminuire il ruolo degli scienziati per mettere piuttosto in evidenza la portata innovativa della loro ricerca. La frase “some say” tuttavia ha funzionato come ‘attivatore di processi *top-down*’ (*top-down trigger*) per i partecipanti al caso di studio i quali hanno cercato di interpretare in modo coerente il soggetto indefinito “some” attribuendogli connotazioni che non sono esplicitamente desumibili dalla sequenza originale. La vaghezza del produttore del testo circa l’identità di ‘chi dice’, dei ‘sayers’, è così reinterpretata secondo i giudizi di rilevanza soggettivi e culturalmente marcati dei partecipanti, resi espliciti nei protocolli che riportano il loro ‘pensiero ad alta voce’. Pertanto, non tenendo conto della ‘massima di quantità’ di Grice (1975), i partecipanti hanno ampliato il contesto della sequenza testuale per includere le loro interpretazioni delle implicature che inferivano dalla frase “some say”. Quello che segue è un estratto dalla trascrizione del ‘pensiero ad alta voce’ del partecipante cinese (P1) che fornisce la propria interpretazione della sequenza:

⁶ In questo e nei successive estratti, il corsivo è aggiunto per enfatizzare particolari parole, frasi e periodi, oppure termini in lingua straniera.

P1: [*bottom-up*] °“some say”° (.) [*top-down*] traditional Chinese me::dicine say this (.) Chinese food the::rapy give-°dak° healthy life (.) [*bottom-up*] “diet (.) responsible (.) for types of cancer” [*top-down*] yes (..) true (.) °important is° meal with ba::lance of *fan* and *ts'ai*

La frase indefinita ‘some say’ induce P1 a collegare in modo esperienziale le premesse a lui non familiari della Nutrigenomica introdotte nel testo con i concetti a lui familiari della medicina cinese che così diviene il soggetto esplicito della frase (“traditional Chinese medicine say this”). Queste associazioni di tipo ‘top-down’ vengono dunque integrate nel testo in forma di un ‘paragrafo parentetico’ nella seguente riformulazione della propria interpretazione:

P1: °“It is claimed that diet is an important factor in chronic disease”° (..) this is also claimed by traditional Chinese food therapy that say that (..) the balance between (..) carbohydrates – *fan* – °and meat and vegetables° – *ts'ai* – can impro::ve health.

Questo ampliamento della sequenza 1 perde così la sua originale connotazione di ‘verità basata sui fatti’ veicolata dall’aspetto *simple* dei sintagmi verbali nel testo poiché P1 introduce una variazione nel tenore con il modale “can” (*può*) che ha in sé l’implicazione di ‘potenzialità’, non di ‘possibilità’. Ciò è evidente dal repentino passaggio (*code switching*) dall’inglese alla sua lingua nativa cantonese nel corso del ‘pensiero ad alta voce’ con l’introduzione dell’elemento modale *dak* che segue il verbo principale in posizione cliticale di affisso e che indica potenzialità deontica (cfr. Tang 2002).

La frase “some say” agisce da ‘attivatore di processi *top-down*’ (*top-down trigger*) anche per il migrante nigeriano P2, come dimostra la seguente trascrizione:

P2: [*bottom-up*] “some say” (.) °su wane ne?° (..) >diet *na* factor in chronic disea::se< (..) hhh “responsible for cancer” (..) [*top-down*] Islamic dietary laws say (.) say disea::se (.) result of weakness of heart (.) when men >dem< eat Haram food

Il coinvolgimento emotivo di P2 nell’argomento del testo è sottolineato dal *code switching*. P2 passa dall’inglese alla sua lingua nativa hausa quando si fa domande sull’identità del soggetto nella frase “some say” attraverso l’espressione “su wane ne?” (“who are they?” – “chi sono?”). Quindi passa repentinamente alla variazione di inglese pidgin nigeriano nel corso di una rapida verbalizzazione del pensiero in: “diet *na* (*is a*) factor in chronic disease” e “when men *dem* (*them* – plural marker) eat *Haram* food” (cfr. Elugbe, Omamor 1991). A differenza delle aggiunte parentetiche di P1, P2 integra le proprie associazioni *top-down* direttamente nella sua successiva

riformulazione del pensiero attraverso l'avversativo “instead” (“invece”):

P2: >“Diet is a big factor in chronic disease, responsible, *some say*, for a third of the main types of cancer.”< The Islamic law *say instead* that disease (.) develop when >men dem< eat *Haram* food (.) °that Muslims must no eat°.

Attraverso questa struttura avversativa, P2 introduce due prospettive relative al campo di indagine: la prospettiva valutativa, marcando così la propria distanza dalla posizione del produttore del testo, e la prospettiva affettiva, ponendo la legge islamica in conflitto diretto con la scienza.

Anche la turista israeliana P3 reagisce alla frase “some say” contestualizzando la sua interpretazione nei propri schemi mentali socioculturali (“as we say” – “come noi diciamo”):

P3: [*top-down*] exa::ctly (..) proper food purifies the body (..) .hhh and keeps the mind quiet (..) >that’s in Kashrut actually< [*bottom-up*] “diet (..) responsible for most types of cancer” (..) that’s it (..) [*interattivo: feedback loops*] if food is (..) as we say (..) treyf (..) impure (..) it it can cause (..) cancer (..) [*top-down*] like meat when (..) >when it doesn’t come from shechitah<

Per chiarire le proprie associazioni alla sequenza 1, P3 amplia la sua argomentazione con ulteriori spiegazioni:

P3: >“Diet plays a crucial role in the onset of chronic disease which is said to be responsible for a third of the most familiar types of cancer.”< The same is in the Je::wish Dietary Precepts, Kashrut, the *kosher* diet that protects the health of the body and the purity of the soul. If food is impure, >treyf we say< it weakens the soul and the body (..) and causes disease. An example is meat, when blood is not drained (..) according to the Jewish shechitah slaughter, °transmits to man° the impu::rities (..) illnesses (..) and also the soul of the animal (..) and captures a::ll the energy (..) >and the body is exhausted<

Il tono dell’argomentazione di P3 è distaccato, rivelando le sue considerazioni rivolte ad un ‘ricevente implicito’ che la turista condivide con gli altri due partecipanti al caso di studio – cioè, un turista o un migrante interessati a ricevere nuove informazioni sulle norme alimentari delle culture di ciascun partecipante in relazione all’argomento scientifico del testo. Le interpretazioni di tipo *top-down* prodotte dai tre partecipanti sono sorprendentemente dello stesso genere, riguardanti le loro esperienze socio-culturali con le proprie tradizioni alimentari native avanzate come evidenza a supporto o contro i risultati scientifici illustrati nel testo in analisi.

4.2. Sequenza 2

La sequenza 2 inizia stabilendo parametri informali di tenore e modo con una frase dipendente che ha *if* come tema strutturale e la seconda persona *you* come tema topico che mira a coinvolgere direttamente i riceventi nell'argomentazione informativa del produttore del testo:

Sequenza 2: If you're of northern European ancestry, you can probably digest milk, and if you're south-east Asian, you probably can't. In most mammals the gene for lactose tolerance switches off once an animal is weaned. Humans shared that fate until a mutation in the DNA of an isolated population of northern Europeans around 10,000 years ago introduced an adaptive tolerance for nutrient-rich milk.

Questa sequenza è inizialmente caratterizzata da due marcatori modali: il verbo deontico *can*, che denota capacità e l'avverbio epistemico *probably* che denota possibilità. La successiva descrizione del processo di sviluppo del "lactose tolerance", tuttavia, non si basa su simili forme modalizzate che suggeriscono speculazioni ipotetiche oppure interpretazioni riconosciute di fatti possibili, ma piuttosto fa riferimento al *past simple* storico ("shared", "introduced") per attestare fatti passati.

Le risposte dei tre partecipanti alla sequenza 2 rivela i loro tentativi di venire a patti con i 'fatti attestati'. Il turista cinese P1 cerca di convalidarle rendendole coerenti con la propria cultura alimentare cinese:

P1: [bottom-up] "European can digest milk" (.) "South-east Asians can't" (.) [top-down] well (..) maybe it's so (.) milk and dairy products are not u::sed in Chinese food preparation (..) >maybe because we m< (.) can't digest milk. (..) maybe experiments demonstrated this

Il migrante nigeriano P2, invece, disapprova apertamente l'affermazione sui 'limiti collegati alla razza', facendo prevalere la funzione affettiva:

P2: [bottom-up] "if you are (.) south-east Asian (.) you probably can't" (.) [top-down] why not? (..) Hausa drink a lot of milk (.) with no pro::blem (..) hhh these scientists dem crazy men [...] I think (.) >the author share this< (.) my view

La turista israeliana P3 sembra 'accettare' l'informazione veicolata dalla sequenza 2 con alcune riserve:

P3: [top-down] well (..) °>milk makes digestion difficult anyway<° (.) hhh that's why Kashrut say (.) dairy must be eaten separately from meat (.) >together block digestion< (.) and meditation (.) but (.) [interattivo: feedback loops] what's the "relevance of race" in this? [...] "a mutation in the DNA [...] northern Europeans (.) [...]" (.) how to find evidence of this? (..) Kashrut (.)

developed from needs of our ancestors (..) maybe because of the environment
(..) perhaps (..) now I should think that (..) they were (..) biological (..)
°>biological needs of our race?<°

Il disaccordo di P3 con le implicazioni razziali della sequenza è quindi riformulato attraverso un'argomentazione che integra nel testo originale una struttura frasale complessa (in corsivo nella trascrizione riportata di seguito) che segnala il suo 'distacco epistemico' critico dai presupposti della sequenza originale percepiti come tendenziosi.

P3: >“about 10,000 years ago a genetic mutation set in which, *it is believed*, introduced the tolerance for nutrient-rich milk in the DNA of an isolated population of northern Europe”< (..) *this produced the conjecture that the concept of race is (..) involved in this process of adaptation (..) so that it has come so far as to be claimed that if one (..) has northern European blood (..) one has (..) higher probabilities of (..) succeeding in °tolerating milk°*

4.3. Sequenza 3

La sequenza 3 inizia con un processo relazionale intensivo di tipo identificativo realizzato da un verbo della classe equativa, “bear out” (cf. Halliday 1994, p. 122), che associa il sintagma tematico “plenty of examples” con un “ill-fit” (‘mancato adattamento’) tra “diets” e – inaspettatamente – “cultures”, piuttosto che “races”:

Sequenza 3: Plenty of examples bear out this ill fit between certain cultures and certain diets - suggesting, if not quite proving, some interplay of genes and nutrition: Japanese who relocated to the United States after the second world war soon saw their cholesterol levels soar. The Alaskan Inuit, whose metabolism was suited to moving around all day, looking for high-fat food, were saddled with an evolutionary disadvantage when they began living in heated homes and travelling on snowmobiles. They now show high levels of obesity, diabetes and cardiovascular disease. The Masai of East Africa have developed new health problems since abandoning their traditional meat, blood and milk diet for corn and beans. The cradle of nutrigenomics is the cradle of humankind itself: the original migration out of Africa created widely separated subpopulations with distinct collections of gene variants. Members of each subpopulation tend to respond similarly to diet and environmental conditions.

L'estensione non finita della frase iniziale, attraverso una struttura di tipo 'aggiunta e variazione', rivela ancora una volta un'incoerenza tra le forti connotazioni fattuali del sintagma “quite proving” e l'indeterminatezza non fattuale implicita nell'aggettivo indefinito “some interplay of genes and nutrition”. Anche gli esempi che seguono sono formulati secondo strutture ipotattiche complesse che includono processi comportamentali di inizio fattuale (*factual inception*) – ad esempio, il *past simple* “began” – e processi relazionali

intensivi di tipo attributivo realizzati da verbi non fattuali della classe attributiva di ‘apparenza’. Questa giustapposizione fattuale/non fattuale rende sfocate le relazioni causali che costruiscono l’argomentazione sull’“ill fit” tra geni etnici e diete. La fine di questa sequenza è marcata da un altro processo intensivo relazionale di tipo identificativo, in cui l’‘identificato’ (*identified*) “cradle of nutrigenomics” (‘culla della nutrigenomica’) rappresenta il ‘segno’ (*token*) tematico, mentre l’‘identificatore’ (*identifier*) “cradle of humankind” (‘culla dell’umanità’) costituisce il valore (*value*) tematico correlato. Questa correlazione è ampliata da una frase che espande l’argomentazione attraverso un verbo di cambiamento di stato, “created”, la cui possibile forza illocutoria è indurre i riceventi a credere che le affermazioni scientifiche siano già state dimostrate come ‘effettivamente vere’ dagli scienziati del campo della Nutrigenomica.

Il turista cinese P1, quindi, propone una conclusione logica:

P1: [*interattivo: feedback loops*] there must be a lack of balance between .hhh the DNA of people hhh and the food they eat (.) and the disease they get (.) [*top-down*] in our Chinese culture are the yin-yang fo::rces (.) >that are balanced by< right propo::rtions of fan and ts'ai food (..) so they don't cause health problems. (.) well (.) la (.) my same conclusions

Opportunamente, P1 ha attivato processi di deduzione epistemica nel tentare di accettare un contenuto fattuale con il quale praticamente è in disaccordo. Ciò si riflette nei suoi sforzi di rendere l’argomentazione del testo originale logica in relazione ai propri schemi socio-culturali attraverso la riformulazione della sequenza 3 secondo i suoi ‘standard di informatività’ cantonesi che testualizzano gli eventi secondo una rigorosa progressione di tipo causa-effetto. Ancora una volta, P1 integra le proprie considerazioni di tipo *top-down* nella formulazione della sua interpretazione del testo come frasi parentetiche, così da ridurre il contenuto a lui non familiare ad un livello di accettabilità:

P1: “Japanese (.) [*cause*] after reloca::ting to the United States (..) [*effect*] >saw the levels of their cholesterol rapidly soar< (..) the Alaskan Inuit (.) [*cause*] when began living in heated homes (..) [*effect*] were subject to obe::sity (..) °the Masai of East Africa° [*cause*] since they abandoned their traditional diet (.) [*effect*] have developed new health problems (..) in Chinese food therapy (..) this (.) this lack of balance in the body (..) due to the ingestion of (.) inadequate food (..) mean (.) mean (.) lack of ba::lance between >the yin and yang principles< (..) health (.) is obtained only (..) with a right balance of fan and ts'ai food (..) [*cause*] the origin of humankind [*effect*] is reflected in Nutrigenomics

P2, al contrario, mantiene le distanze dal contenuto scientifico che trova ‘inaccettabile’ secondo i suoi schemi mentali socio-culturali. Nella sua

interpretazione attraverso ‘il pensiero ad alta voce’, più prova disappunto, più passa improvvisamente ad utilizzare elementi del parlato nativo, come è evidente dall’espressione “no bi” che in *Nigerian Pidgin English* significa “it is not” e, più in generale, dall’utilizzo di strutture frasali tipiche dell’inglese nigeriano popolare:

P2: [*bottom-up*] “the Masai of East Africa” (.) hhh >“new health problems abandoning< .hhh traditional (.) meat, blood and milk diet (.) for co::rn and beans” [*top-down*] hhh that’s no true (.) blood is unlawful (.) is (.) no pure (..) meat must come from *Halal* slaughter animals (.) °>say Islamic laws<° (..) hhh milk (.) no cheap (.) but corn and beans cheap (..) [*interattivo: cascaded*] “cradle of nutrigenomics” (.) °no bi (.) true science° (..) “original migration out of Africa” (.) this true (.) Africa “is the cradle of humankind”.

Il dissenso di P2 viene quindi integrato nella sua successiva riformulazione introdotta da una ‘dichiarazione di distanza’ “si sostiene / it is claimed”. Inoltre, la conclusione (evidenziata in corsivo) è del tutto travisata per rendere il processo relazionale veicolato dalla metafora “cradle of nutrigenomics” coerente con i suoi schemi mentali:

P2: *It is also claimed* that >the Masai of east Africa have developed new health problems since they abandoned their traditional diet with meat, blood and milk to feed on corn and beans< (..) but this no so (.) because blood is impure (.) and da:ngerous (.) and also meat must be of *Halal* animals for the Islamic law (..) of slaughter no to harm (..) and for Africa milk is no cheap like beans (..) *Africa is the cradle of humankind* (..) *like nutrigenomics say* (..) because (..) >the original migrations out of Africa have created separate subpopulations<

P3, la turista israeliana, è ancora scettica riguardo alle affermazioni fattuali veicolate dalla sequenza 3:

P3: [*bottom-up*] [..] Alaskan Inuit [..] high-fat food (.) °and change of habit° (..) [*top-down*] >I don’t see a genetic reason here< hhh °only environmental maybe° [..] the Masai of East Africa (.) well (..) they should have had pro::blems (.) >before they pass to the corn and beans diet< °that is healthy° (.) mix dairy and meat (.) >we say *milkhig* and *fleishig*< it’s harmful (.) °they also added blood° (.) this (.) hhh does this imply that (.) that this toxic diet was good for their race? (..) [*interattivo: cascaded*] this is a scientific repo::rt (.) >I should need more< (.) more scientific evidence >for all this<

P3 continua ad integrare frasi nella lettura del testo originale che rispecchiano i propri schemi di cultura alimentare, ma nella sua successiva riformulazione, fa ricorso ad una domanda retorica finale (evidenziata in corsivo) che rivela come il testo non sia in definitiva totalmente accettabile in riferimento ai suoi schemi socio-culturali:

P3: >°Also the Masai of east Africa developed new health problems since they passed to a diet based on corn and beans abandoning their traditional meat, blood and milk diet°< (..) a very da:ngerous (.) anti-*kosher* diet (.) because eating to:ge::ther milk and meat >*milkhig* and *fleishig*< (.) interfere with digestion (.) and meditation (..) but (.) nutrigenomics imply (.) evidently (..) this diet is appropriate to their ‘race’ (..) *so* (.) *is the cradle of nutrigenomics the cradle of humankind itself?* (..) it seem so (.) if it is believed that (.) the earliest migrations (.) out of Africa (..) created a series of (..) very different (.) °sub-groups of populations°

L’analisi di protocollo eseguita fin qui ha esplorato quanto l’elicitazione dei resoconti verbali dei partecipanti al caso di studio attraverso la tecnica del ‘pensiero ad alta voce’ possa rivelare come le loro interpretazioni possano essere in realtà alterate dall’interferenza dei propri schemi mentali socio-culturali. Tale interferenza è evidente dai dati del caso di studio, che rivelano come gli schemi dei partecipanti possono divergere dai modelli culturali che informano gli schemi del produttore del testo.

4.4. Sequenza 4 e creazione degli slogan

A questo punto, l’aggiunta al testo della sequenza 4 riguardante le proprietà salutari della Dieta Mediterranea ha avuto lo scopo di incanalare le perplessità dei partecipanti sulla Nutrigenomica verso un’unica soluzione scientificamente ed eticamente accettabile per tutte le culture alimentari, nonché desiderabile come prodotto di lusso in termini di gusto e di benessere psico-fisico.

Sequenza 4: That Mediterranean diet has health benefits isn’t new. Past research has shown that this type of eating pattern can help lower cholesterol, help with weight loss, improve rheumatoid arthritis, and reduce the risk for developing Alzheimer’s disease, diabetes, and various types of cancer. Convincing evidence published in 2013 has shown that this kind of eating pattern is effective at warding off heart attack, stroke, and premature death. Good food is a pretty powerful health booster. Whole grains, legumes, fruit, and vegetables are packed with fiber, which slows digestion and helps control blood sugar. Monounsaturated fats in olive oil, nuts, and fish can have anti-inflammatory effects, which may help stave off heart disease and many other conditions. It’s important to understand the elements of a Mediterranean-type diet:

- Base every meal on fruits, vegetables, whole grains, olive oil, beans, nuts, legumes (lentils, dried peas and beans), seeds, herbs and spices.
- Eat fish at least twice a week.
- Eat moderate portions of cheese and yogurt daily to weekly.
- Eat moderate portions of poultry and eggs every two days or weekly.
- Eat red meat sparingly or limit to three-ounce portions.
- Drink plenty of water each day, and drink wine in moderation—no more than one (5-ounce) glass a day for women, two glasses per day for men.

E queste di seguito sono le reazioni dei tre partecipanti alla lettura dell'ultima sequenza del testo in esame sulla Dieta Mediterranea. Le reazioni tendono a raccordare le proprie esperienze socio-culturali riguardanti le tradizioni alimentari native con la loro interpretazione favorevole o contraria del testo sulla Nutrigenomica, usandole quindi a supporto degli slogan promozionali sulla dieta mediterranea:

P1: >Mediterranean diets has health benefits upon everybody (..) helps lower cholesterol (..) reduce (..) cancer< (.) yes (..) is balanced >°fruits, vegetables, whole grains (..) moderate portions of cheese (.) eggs°< (..) yes (..) limits red meat (..) wine (..) well (..) no different from Chinese food medicine (..) *fan* and *ts'ai* are balanced here.

P2: >Mediterranean diet (..) help reduce (.) various types of cancer< (..) I like this food (.) >fish twice a week (..) moderate (.) cheese (.) eggs (.) meat< only little cooking (..) °wine no Halal for us° (..) but here little (..) this food here good for health.

P3: Mediterranean diet is good (.) can be healthy (.) *kosher* (..) very similar (..) healthy for body and soul (..) keep illness away.

Infine, gli slogan creati dai tre partecipanti al caso di studio, per un sito pubblicitario sulla Dieta Mediterranea offerta dai ristoranti della località balneare ospitante, sono:

P1 (turista cinese): *Mediterranean food – for all world diets' good.*

P2 (migrante nigeriano): *Mediterranean eating – the cradle where all food cultures are meeting.*

P3 (turista israeliana): *Mediterranean diet – keep your body healthy and your mind quiet.*

5. Conclusioni

Questo capitolo ha presentato un utilizzo di un testo scientifico divulgativo come stimolo per una campagna di marketing esperienziale nel contesto di un progetto di turismo responsabile che vede l'integrazione di turisti e migranti attraverso l'uso di ELF. Il testo scientifico divulgativo sulle implicazioni della Nutrigenomica e della Dieta Mediterranea per la salute è stato selezionato perché ritenuto adatto a sollecitare i partecipanti al caso di studio (due 'turisti responsabili' e un migrante, di diverse etnie e culture) a reagire agli assunti scientifici avanzati nel testo ed alle difficoltà interpretative dovute alle disparità tra i propri schemi mentali socio-culturali e quelli del produttore del testo. Per superare queste difficoltà del testo, dunque, i partecipanti hanno attivato i propri schemi mentali nativi relativi alle rispettive culture alimentari

così da rendere l'informazione riportata nel testo 'accessibile' ed 'accettabile'. L'analisi del caso di studio ha dimostrato che i partecipanti hanno attivato appropriate deviazioni interpretative dal testo così da prendere le distanze dal contenuto proposizionale e da un intento illocutorio a cui non riescono ad accedere o non riescono ad accettare. Di conseguenza, si sono sentiti autorizzati a trasferire le proprie prospettive esperienziali e culturali alle proprie interpretazioni. E' interessante notare che i partecipanti al caso di studio hanno trovato una convergenza nel far valere le proprie culture alimentari integrandole all'interno dell'argomentazione scientifica, dapprima manipolando la struttura originale del testo nel corso delle riformulazioni interpretative raccolte attraverso la tecnica del 'pensiero ad alta voce' e poi creando il proprio slogan a supporto della Dieta Mediterranea come prodotto di lusso che favorisce il benessere. In questo modo, i partecipanti sono divenuti essi stessi i veri produttori del testo divulgativo, riformulandolo per adattarlo alle proprie condizioni di intenzionalità, nonché alla presunte condizioni di accessibilità ed accettabilità dei rispettivi riceventi impliciti degli slogan sulla Dieta Mediterranea.

Bionota: Maria Grazia Guido è Professore Ordinario di Linguistica Inglese e Traduzione presso l'Università del Salento, dove è Coordinatrice del Dottorato di Ricerca Internazionale (con l'Università di Vienna) in 'Lingue, Letterature e Culture Moderne e Classiche', nonché Direttrice del Master in 'Mediazione Linguistica Interculturale in Materia di Immigrazione e Asilo'. Ha conseguito il Ph.D. in Linguistica Inglese Applicata presso l'Institute of Education dell'Università di Londra. È autrice di 20 monografie e numerosi articoli riguardanti la Linguistica Cognitiva applicata all'analisi delle variazioni di ELF nella comunicazione interculturale e l'analisi critica di discorsi specialistici. E' Coordinatore Scientifico nazionale del Programma di ricerca PRIN 2015 sull'inglese 'lingua franca' in contesti specialistici di comunicazione interculturale. Nel 2015 è stata nominata dall'ANVUR componente del Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV) incaricata alla Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR – 2011-2014) per l'area dell'Anglistica negli Atenei italiani vigilati dal MIUR.

Recapito autore: mariagrazia.guido@unisalento.it

Riferimenti bibliografici

- de Beaugrande R. e Dressler W. 1981, *Introduction to Text Linguistics*, Longman, Londra.
- Bell R.T. 1991, *Translation and Translating*, Longman, Londra.
- Blum-Kulka S. 1986, *Shifts of Cohesion and Coherence in Translation*, in House J. e Blum-Kulka S. (a cura di), *Interlingual and Intercultural Communication: Discourse and Cognition in Translation and Second Language Acquisition*, Narr, Tübingen, pp. 17-35.
- Carrell P.L. 1981, *Culture-specific Schemata in L2 Comprehension*, in Orem R. e Haskell J. (a cura di), *Selected Papers from the Ninth Illinois TESOL/BE Annual Convention, the First Midwest TESOL Conference*, Illinois TESOL/BE, Chicago, pp. 123-132.
- Carrell P.L. 1983, *Some Issues in the Role of Schemata, or Background Knowledge, in Second Language Comprehension*, in "Reading in a Foreign Language" 1, pp. 81-92.
- Carrell P.L. e Wallace B. 1983, *Background Knowledge: Context and Familiarity in Reading Comprehension*, in Clarke M. e Hanscombe J. (a cura di), *On TESOL '82*, TESOL, Washington, D.C., pp. 295-308.
- Edwards D. 1997, *Discourse and Cognition*, Sage, Londra.
- Elugbe B.O. e Omamor A.P. 1991, *Nigerian Pidgin: Background and Prospects*, Heinemann, Ibadan.
- Ericsson A.K. e Simon H.A. 1984, *Protocol Analysis: Verbal Reports as Data*, The MIT Press, Cambridge, Mass.
- Faerch C. e Kasper G. (a cura di) 1987, *Introspection in Second Language Research*, Multilingual Matters, Clevedon.
- Gotti M. 1996, *Il linguaggio della divulgazione: Problematiche di traduzione intralinguistica*, in Cortese G. (a cura di), *Tradurre i linguaggi settoriali*, Cortina, Torino, pp. 217-235.
- Grice H.P. 1975, *Logic and Conversation*, in Cole P. e Morgan J.L. (a cura di), *Syntax and Semantics, Vol. 3: Speech Acts*, Academic Press, New York, pp. 41-58.
- Guido M.G. 2008, *English as a Lingua Franca in Cross-cultural Immigration Domains*, Peter Lang, Berna.
- Guido M.G. 2012, *ELF authentication and accommodation strategies in cross-cultural immigration domain*, in "Journal of English as a Lingua Franca" 1 [2], pp. 219-240.
- Hall E.T. 1990, *Understanding Cultural Differences*, Intercultural Press, Yarmouth, ME.
- Halliday M.A.K. 1994, *An Introduction to Functional Grammar*, Edward Arnold, Londra.
- Hosany S. e Prayag G. 2011, *Patterns of Tourists' Emotional Responses, Satisfaction, and Intention to Recommend*, in "Journal of Business Research" 66 [6], pp. 730-737.
- Jani D. e Han H. 2013, *Personality, social comparison, consumption emotions, satisfaction, and behavioural intentions: how do these and other factors relate in a hotel setting?*, in "International Journal of Contemporary Hospitality Management" 25 [7], pp. 970-933.
- Lakoff G. e Johnson M. 1999, *Philosophy in the Flesh: The Embodied Mind and its Challenge to Western Thought*, Basic Books, New York.
- Langacker R.W. 1991, *Foundations of Cognitive Grammar. Volume II: Descriptive Application*, Stanford University Press, Stanford.
- Lin Y., Kerstetter D., Nawijin J. e Mitas O. 2014, *Changes in emotions and their interactions with personality in a vacation context*, in "Tourism Management" 40, pp. 416-425.

- Ma J., Gao J., Scott N. e Ding P. 2013, *Customer delight from theme park experiences: The antecedents of delight based on Cognitive Appraisal Theory*, in “Annals of Tourism Research” 42, pp. 359-381.
- Prayag G., Hosany S. e Odeh K. 2013, *The role of tourists’ emotional experiences and satisfaction in understanding behavioural intentions*, in “Journal of Destination Marketing & Management” 2, pp. 118-127.
- Roseman I.J. 2001, *A Model of Appraisal in the Emotion System: Integrating Theory, Research, and Application*, in Scherer K.R., Schorr A. e Johnston T. (a cura di), *Appraisal Processes in Emotion: Theory, Methods, Research*, Oxford University Press, New York, pp. 68-91.
- Shinn T. e Whitley R. (a cura di) 1985, *Expository Science: Forms and Functions of Popularisation*, Reidel, Dordrecht.
- Steffensen M.S. e Joag-Dev C. 1984, *Cultural Knowledge and Reading*, in Alderson C. e Urquhart A.H. (a cura di), *Reading in a Foreign Language*, Longman, Londra, pp. 48-64.
- Sweetser E.E. 1990, *From Etymology to Pragmatics: Metaphorical and Cultural Aspects of Semantic Structure*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Tang S.W. 2002, *Focus and dak in Cantonese*, in “Journal of Chinese Linguistics” 30, pp. 266-309.
- Widdowson H.G. 1984, *Reading and Communication*, in Alderson C. e Urquhart A.H. (eds.), *Reading in a Foreign Language*, Longman, Londra, pp. 213-230.
- Wilson P.T. e Anderson R.C. 1986, *What they don’t Know will Hurt them: The Role of Prior Knowledge in Comprehension*, in Orasanu J. (a cura di), *Reading Comprehension: From Research to Practice*, Erlbaum, Hillsdale, NJ, pp. 31-48.